

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI



Goffredo Fofi

Se in Italia tornano i forcaioli

Dopo le violenze scatenate in piazza da un'infima minoranza di «arditi» il 15 ottobre a Roma tanti hanno invocato leggi liberticide: sono loro i principali nemici della nostra democrazia

Ci sono parole del linguaggio politico di un tempo che sono scomparse dal vocabolario anche se, si spera, non dal sentire comune. Una di queste è «forchettoni», inventata più di mezzo secolo fa da qualche buontempone del Pci per indicare i boss della Dc, ma che oggi potrebbe avere un valore universale, almeno in chiave metaforica, per indicare i super-ricchi e la classe dirigente palese e quella occulta (la finanza). Un'altra che mi è tornata in mente leggendo i commenti di politici e giornalisti sugli scontri di Roma di otto giorni fa è «forcaioli».

Ma prima di affrontare questa bassa materia, sarà meglio aggiungere qualche considerazione, cercando di farlo a freddo, sui manifestanti del 15 scorso. C'ero anch'io, per un primo tratto e mi ha impressionato, anche se a distanza, la violenza organizzata, organizzatissima, di un'infima minoranza di «arditi» che non mi sembra abbiano molto a che vedere con la tradizione storica dei violenti di sinistra, anarchici e autonomi compresi. Anche se molti degli ex sono pronti a metterci su la bandierina, e ho sentito persino paragonare i «violenti» a quelli di piazza Statuto, Torino 1962, ma lì io c'ero e posso testimoniare (se si vedano gli atti proces-

suali e il bel libro di Dario Lanzardo) che i moti nacquero dall'incontro tra i giovani della Fgci e i giovani operai immigrati delle piccole fabbriche. I manifestanti violenti di oggi sono, mi sembra, un fenomeno nuovo e non solo italiano, frutto di un'epoca radicalmente nuova che mi pare solleciti, più che risposte di sinistra, risposte più o meno apocalittiche che concentrano in sé una mescolanza di idee di destra e di sinistra. È questa una tendenza che richiede analisi approfondite e accorte per poter essere compresa e, quando necessario, adeguatamente combattuta.

La manifestazione

Ero con gli Indignati

All'inizio il passo era

quello di marcia pacifista

L'impreparazione

agli scontri era assoluta

Certamente non si tratta di «compagni che sbagliano», anche se sono cresciuti sull'assenza di idee di sinistra credibili e adeguate ai bisogni dell'epoca. Perché, che cosa vuol dire essere di sinistra, fuori dalle retoriche dei salottini benestanti e dei residui burocratici, e solo tali, del passato? Una cosa molto semplice e molto disattesa: è sinistra l'organizzazione degli oppressi, variamente oppressi,

per una società giusta, e di questo non c'è per ora segno in Italia, e l'adesione alle loro lotte e ideali di gruppi di persone che, per amore di giustizia, si mettono dalla parte degli oppressi, ritenendosi in qualche modo oppressi essi stessi, dall'ingiustizia subita da altri.

È un discorso antico che l'epoca in cui viviamo prospetta in termini certamente nuovi anche se i «teorici» della sinistra vecchia e nuova non sembrano essersene accorti, ma non diversi da quelli di ieri nella sostanza e nella spinta etica, che è quella della ribellione all'ingiustizia subita o vista subire da altri. Il problema non è solo quello di un manipolo di violenti, che hanno dalla loro una radicalità e una capacità di organizzazione che non hanno le maggioranze degli «indignati», ma cosa opporre di più saldo e forte che sia adeguato ai bisogni del tempo, alla crisi che ci è stata imposta, da un manipolo di criminali in grado di condizionare e far schiava la politica, che sono loro i primi responsabili di ogni violenza, distruttori del pianeta e nemici di ogni giustizia. Il problema è la stragrande maggioranza degli «indignati» incapace per ora di organizzarsi e di reagire con modi nuovi, come altrove già succede, alle violenze del sistema e a quelle di una minoranza organizzata.

Faceva impressione nel corteo romano l'andamento iniziale da pas-

seggiata dimostrativa o da marcia della pace, l'assenza pressoché assoluta di servizi d'ordine e perfino di cordoni, l'impreparazione all'eventualità di scontri: un'impreparazione dovuta al mancato trasferimento di modelli, esperienze, riflessioni da una generazione all'altra, a questi «nuovi» sia da parte della vecchia sinistra che da quella che si proclamava nuova.

Un vuoto scandaloso. La via d'uscita ci sarebbe ma è appunto quella che non va bene a nessuno dei partiti e gruppi, dei nuovi e vecchi ideologi, e che si chiama disobbedienza civile, una proposta che evidentemente non appare consona alle mistificazioni italiche dei violenti, come dei nonviolenti, dei politici e dei fedeli servitori del potere economico. Torniamo ai «forcaioli». Uomini politici e giornalisti hanno dato prova di un coraggio da leoni nel gridare al lupo sulle loro gazzette e nell'invocare le maniere forti, leggi liberticide e abusi polizieschi. Sono tanti e tutti eroici, costoro, nel chiedere e nell'invitare il potere a innalzare forche per i dissidenti, per i non-accettanti. E sono loro, io penso, tra i principali nemici della democrazia e della giustizia oggi in Italia, e non solo dei movimenti che ineluttabilmente, buoni o cattivi, verranno. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

**47° anniversario
ALDO GOVI**

I familiari lo ricordano.

Albinea (Re), 23 ottobre 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare:
02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)